

LA M A G A

Gli Abbonati a cui fosse spirato l'abbonamento, sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso d'interruzione nella spedizione del Giornale.

FUOCO DI PAGLIA!

Sempre così.... FUOCO DI PAGLIA!

Quando il Governo fa qualche cosa di buono, che cosa bisogna dire? FUOCO DI PAGLIA!

Quando il Municipio fa qualche atto lodevole, che cosa bisogna esclamare? FUOCO DI PAGLIA!

Sempre e poi sempre FUOCO DI PAGLIA!

Quando il morbo infuria nella città e miete vittime numerose, il Municipio si commuove, si agita, sollecita, scrive circolari, emana ordini, prega, supplica, minaccia, si raccomanda: prende insomma qualche provvida misura, fa qualche atto d'energia, si mostra compreso dalla gravità delle condizioni presenti e dà segno di voler ricorrere a provvedimenti che corrispondano all'immensità della comune sciagura e ai bisogni del popolo decimato.

Sollecitato dal Municipio, convinto, se non commosso da tanta pubblica calamità, anche il Governo si mostra disposto a far qualche cosa, quando la mortalità è in aumento e le profonde piaghe dell'invasione del colera nel commercio, nell'industria e in tutte le sorgenti della pubblica ricchezza, sono più evidenti e sanguinose; manda istruzioni meno cosacche all'eroe di Bolzaneto, scrive lettere ufficiose al Sindaco, si lascia sfuggire qualche mezza parola di concessione, qualche mezza promessa per l'occupazione di questo o di quel convento da destinarsi per ospedale dei colerosi o per collocarvi le famiglie povere.

Ma appena il morbo dà indizio non già di voler cessare, ma di rimettere alquanto della sua fiera; appena il bullettino sanitario segna una diminuzione di qualche diecina di casi, o di morti, tutta l'energia, tutta l'attività scompare, tutti i buoni propositi cessano, le savie misure si sospendono o si rimandano, e Governo e Municipio ricadono tosto nel primiero letargo.

Insomma in tutto ciò che dispongono di utile Governo e Municipio, non vi ha nulla di durevole; FUOCO DI PAGLIA!

E di questa continua oscillazione, quali sono le conseguenze? Che il morbo rallenta oggi per rinrudire domani ed imperversare di più d'ora l'altro. Coll'affievolirsi della malattia si rallentano tutti i provvedimenti preventivi dati per impedirne lo sviluppo, ed è naturale che cessando le precauzioni torni ad infuriare la malattia.

Quando si cesserà dunque dal fare il bene per qualche settimana, per qualche giorno, per qualche ora, finchè dura il maggior pericolo, per tornare ad addormentarsi poco dopo?

Il bene fatto dal Governo e dal Municipio non sarà mai più che un FUOCO DI PAGLIA?

Sappiamo che in ciò il maggior torto è del Governo, il quale ha più mezzi e più autorità per fare il bene e

non lo fa, ma il Municipio che è composto di cittadini ha dovere di stimolarlo, eccitarlo, rimproverarlo tutti i giorni, e se si vede mal secondato, farlo conoscere alla Città e fin dove le sue forze lo permettono, fare da sé.

Se si vuol dunque che il colera ci abbandoni, se vogliamo sbarazzarci di quest'ospite micidiale ed importuno, non è necessario fare il bene a modo di FUOCO DI PAGLIA, secondo l'opportunità, per qualche ora o per qualche giorno, ma stabilmente, continuamente, onde allontanare per sempre le cause del male.

È necessario fare sgomberare TUTTI i conventi e TUTTI i monasteri e conservatorii, ad eccezione di quelli che siano indispensabili per alloggiare i frati e le monache espulse dagli altri conventi, oppure di quelli che si prestano al servizio delle parrocchie o dei colerosi negli ospedali.

È necessario fare sgombrare dai poveri e disinfettare tutti i luoghi infetti, mandando le famiglie povere ad alloggiare nei conventi evacuati come sopra, provvedendole di letti materassi, biancheria, ecc.

È necessario provvedere di lavoro equamente remunerato tutte le persone che ne rimasero prive nelle contingenze presenti, poichè l'ozio e la miseria sono i più sicuri veicoli del colera, e poichè senza un equo guadagno giornaliero è impossibile che il povero abbia il mezzo di procacciarsi un nutrimento sano e curare la pulizia della persona, siccome è imposto da tutte le prescrizioni igieniche in tempo di epidemia.

Molte altre cose debbono farsi analoghe o connesse a queste, ma queste debbono farsi prontamente, energicamente, impreteribilmente, se si vuole sterpare dalla radice il male, cioè togliere le occasioni del suo rinnovamento.

Se no, no, e avremo sempre il diritto di dire.... FUOCO DI PAGLIA!

RILASCIO DEL NOSTRO GERENTE

Non volendo lasciare al Fisco il gusto di tenere il nostro Gerente in arresto preventivamente per tre o quattro mesi, per essere poi assoluto inevitabilmente dal tribunale dei Giurati dopo una lunga detenzione, la *Maga* ricorse a termini di legge per ottenere la sua liberazione, e questa fu accordata giovedì mattina dal tribunale mediante il deposito di lire 500 a titolo di cauzione.

In seguito all'ordinanza del tribunale il Gerente fu rilasciato nel pomeriggio del giovedì, e fece ritorno dalla Specola a Genova, meditando lungo la via sulla libertà di stampa che si gode in Piemonte sotto lo Statuto (anche in tempo di colera!) per cui si fa arrestare preventivamente un Gerente per un ghiribizzo (!!!) e non si rilascia che mediante un deposito di lire 500.

Dobbiamo però esser grati alla giustizia del tribunale per la sollecitudine con cui provvide sul ricorso di cauzione.